

Guberti: "Pandemia, guerra, costi dell'energia, alluvione hanno posto all'ordine del giorno nuovi bisogni cui far fronte con risposte nuove"

CAMERA DI COMMERCIO: IN AUMENTO I SEGNALI DI INDEBOLIMENTO DELL'ECONOMIA FERRARESE

**SOFFRONO INDUSTRIA MANIFATTURIERA, COSTRUZIONI ED EXPORT
RECUPERA IL COMMERCIO AL DETTAGLIO**

In aumento, nei primi mesi di quest'anno, i segnali di indebolimento dell'economia ferrarese: soffre l'industria manifatturiera, che registra una riduzione della produzione del -0,7% con un fatturato che, per le sole imprese di maggior dimensione (10 addetti ed oltre), è riuscito ad assorbire gli effetti dell'inflazione. Ma, a soffrire, sono soprattutto le piccole imprese artigiane alle prese con una maggior riduzione ordini (-2,5%, quando la media del 2022 era stata pari al +3,9%). Si riduce, inoltre, complice la fine dei "superbonus", il ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti del comparto delle costruzioni, che non va oltre il +1,8%.

Per il commercio al dettaglio in sede fissa, l'andamento delle vendite è in crescita, trainato dalla grande distribuzione. Si registra un aumento tendenziale pari a +5,1% che però non corrisponde al passo dell'inflazione dei prezzi al consumo. Nei primi cinque mesi dell'anno la variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per la città di Ferrara è stata superiore all'8%, mentre l'aumento per i prodotti alimentari raggiunge addirittura il 13%.

Tra gennaio e marzo, saldo e tasso trimestrale tra nuove iscrizioni e cessazioni di imprese a Ferrara sono stati negativi, seppur tra i valori più contenuti degli ultimi dieci anni; a conclusione del trimestre il tessuto imprenditoriale si è ridotto di -103 unità, pari a un tasso di crescita del -0,31%. Tuttavia, a fine maggio, al netto delle cancellazioni d'ufficio degli ultimi dodici mesi, la consistenza delle imprese registrate nella nostra provincia raggiunge le 32.313 unità, con un lieve incremento percentuale pari a +0,2% rispetto all'analogo periodo del 2022, crescita un po' più accentuata per le imprese attive. I dati restituiscono il profilo di un sistema imprenditoriale ferrarese che continua a resistere soprattutto grazie alla filiera dell'edilizia e dei servizi a essa collegati (servizi immobiliari e attività professionali, tecniche e scientifiche) e dei servizi alle imprese.

"Pandemia, guerra, costi dell'energia, alluvione – ha sottolineato Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna - non hanno semplicemente messo in pausa l'economia: il cammino delle imprese e quello dei cittadini non riparte da dove si era fermato. La crisi ha posto all'ordine del giorno nuovi bisogni cui far fronte con risposte nuove. Ed è dalla storia delle nostre imprese, dal loro agire che Ferrara e Ravenna possono attingere e mettere in campo le loro energie migliori, quelle che le distinguono da tutti gli altri e ne fanno territori unici e ammirati: il saper fare, l'innovazione che non dimentica la tradizione, il turismo, la bellezza, la cultura, la solidarietà".

Tornando alle analisi della Camera di commercio, si interrompe il forte recupero delle vendite all'estero delle imprese ferraresi. L'export dei primi tre mesi del 2023 al confronto con il corrispondente trimestre dell'anno precedente, registra una diminuzione elevata (-10,6%), rimanendo anche inferiore, in termini congiunturali, al dato riferito all'ultimo trimestre del 2022. Unico confronto a vantaggio, il valore finale del trimestre, oltre 671 milioni di euro, risulta più elevato a quanto rilevato negli stessi trimestri del triennio 2019-2021.

Per Prometeia – evidenza, infine, l'ufficio Studi della Camera di commercio - la crescita del valore aggiunto della nostra provincia, nel 2023, sarà del +0,7%, con un profilo che, anche per il 2024, si manterrà basso.

segue report

Lo scenario internazionale

La crescita mondiale del **2023** secondo quanto previsto nell'Economic Outlook dell'OCSE di giugno 2023 sarà un po' inferiore a quella registrata lo scorso anno: il PIL globale (+3,3% nel 2022) crescerà del 2,7% nell'anno in corso e del 2,9% nel 2024, confermando così le stime di marzo. Nonostante i positivi segnali nei primi mesi del 2023, l'Ocse prevede una crescita contenuta, dunque, segnata da forti incertezze, a cominciare dalla guerra in Ucraina. I pieni effetti sul Pil della stretta monetaria si manifesteranno nei prossimi mesi e all'inizio del 2024. A questo si accompagnerà nella maggior parte dei Paesi un orientamento di bilancio più rigido, per ridimensionare il debito pubblico.

La crescita del PIL negli Stati Uniti dovrebbe essere dell'1,6% nel 2023, prima di rallentare all'1% nel 2024 in risposta alle restrittive condizioni monetarie e finanziarie. La Cina registrerà forti aumenti del PIL quest'anno (+5,4 %) e il prossimo (con il 5,1%) grazie alla revoca della politica zero-COVID del governo.

L'India si conferma la grande economia a più forte crescita, con un incremento del Pil del 6% quest'anno e del 7% il prossimo. L'Asia, in generale, si conferma un'area dinamica.

Il rallentamento della crescita globale dopo il rimbalzo post Covid non può non riguardare l'Europa esportatrice e quindi l'Italia. L'inflazione da prezzi di materie prime e prodotti energetici ha mostrato un raffreddamento, ma parte della trasmissione degli aumenti dei prezzi si è andata realizzando in questi mesi lungo le filiere produttive. Allo stesso tempo, la politica monetaria restrittiva che ancora non dispiega i suoi effetti sulla dinamica dei prezzi, sta già gravando sui conti di famiglie ed imprese, sia in Europa che negli Stati Uniti.

Nell'Eurozona, la crescita è prevista allo 0,9% nel 2023 e all'1,5% nel 2024. La tensione sui mercati del lavoro e l'ulteriore calo dei tassi di risparmio delle famiglie dovrebbero sostenere i consumi privati, ma l'aumento dei costi di finanziamento e l'inasprimento degli standard di credito peseranno sugli investimenti, nonostante l'impulso del Next Generation Ue. L'inflazione complessiva si ridurrà abbastanza rapidamente, con il calo dei costi dell'energia e alimentari, ma la componente core resterà prossima al 3% nell'ultimo trimestre del 2024. La Germania viaggia sul filo della recessione, con crescita zero nel 2023 e rimbalzo all'1,3% nel 2024.

Sempre OCSE ha previsto, pur correggendo al rialzo le precedenti stime, una crescita del PIL **italiano** in rallentamento, dal 3,8% del 2022 all'1,2% quest'anno, all'1% nel 2024. L'elevata inflazione «core», depurata da energia e prodotti alimentari, sta erodendo i redditi reali a causa della modesta crescita salariale e le condizioni finanziarie si stanno inasprendo. I risparmi accumulati dalle famiglie rimangono elevati, il che potrebbe sostenere una ripresa della domanda interna più rapida di quanto attualmente previsto. Al contrario, i ritardi nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbero ridurre la crescita del PIL. Sono stati significativi i progressi nella diversificazione geografica dell'approvvigionamento di gas nell'ultimo anno. Le ricadute delle recenti turbolenze del settore bancario internazionale sono state finora limitate sul sistema bancario italiano.

Sebbene le esportazioni nette contribuiscano positivamente alla crescita nel biennio 2023-2024, il recente apprezzamento dell'euro limiterà ulteriori guadagni di competitività delle esportazioni.

La piena attuazione degli ambiziosi piani di investimento pubblico e di riforma strutturale previsti dal PNRR potrebbero aumentare il PIL italiano, esercitando una pressione al ribasso del rapporto debito/PIL.

Scenari di previsione

Valore aggiunto

2022: +3,9%

2023: +0,7%

2024: +0,7%

Gli "Scenari per le economie locali" di Prometeia di aprile, hanno stimato che la crescita del valore aggiunto di Ferrara nel 2023 sarà del +0,7%, abbassando di appena un decimo di punto percentuale la propria valutazione di gennaio scorso e confermando così il forte rallentamento rispetto alla crescita ora stimata per il 2022 al +3,9%, la più rapida dal 2000, fatta eccezione per quella del 2021. Il trend di crescita ferrarese per il 2022 appare appena inferiore rispetto a quanto rilevato per l'Emilia-Romagna (+4,1%) e in linea con quanto registrato per la media italiana.

Se il 2022 per Ferrara ha segnato il ritorno ai livelli del 2019, bisognerà attendere il prossimo anno per registrare il superamento dei valori massimi raggiunti nel biennio 2017-2018 (circa 8,3 miliardi), rimanendo sempre lontani dai 9 miliardi del periodo precedente al 2009.

Il rallentamento in corso è comune a tutti gli ambiti territoriali presi in considerazione. L'aumento dei tassi di interesse, la restrizione monetaria, l'irrigidimento delle condizioni del credito, una maggiore incertezza sui mercati finanziari e la diminuzione dei salari reali per effetto di un'inflazione da offerta sono le cause di questa netta riduzione della dinamica attesa per il 2023, che per Ferrara non sarà molto più contenuta di quanto prospettato in precedenza.

Pur con tutte le incertezze del periodo, si azzardano previsioni anche per il 2024, stimando una crescita economica provinciale che si stabilizzerà al +0,7%.

Nonostante una revisione al ribasso, nel 2022 sono state ancora di gran lunga le costruzioni (+15,9%) a trainare l'aumento del valore aggiunto reale con un ritmo di crescita triplo rispetto a quello dei servizi (+4,8%), mentre l'industria ha faticato a mantenere i livelli dell'anno precedente (-0,5%). Questo quadro dovrebbe venire nuovamente confermato nel 2023, ma con una dinamica decisamente inferiore per tutti i settori considerati.

In dettaglio, lo scorso anno le difficoltà nelle catene di produzione internazionali l'aumento delle materie prime e in particolare dei costi dell'energia hanno bloccato la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria ferrarese. Questa sostanziale stasi dell'attività industriale dovrebbe protrarsi anche nel 2023, rischiando una possibile fase di recessione con la dinamica del valore aggiunto in lieve calo. In questa ipotesi al termine dell'anno corrente il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di 13 punti percentuali a quello del 2020, il minimo raggiunto durante la pandemia, e invece sarà inferiore del 7% al massimo prodotto nel 2018.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza antisismica e della sostenibilità ambientale il valore aggiunto reale delle costruzioni ha fatto registrare una notevole crescita anche nel 2022, che ha trainato lo sviluppo complessivo, anche se con una dinamica relativa inferiore di dieci punti rispetto a quella eccezionale dell'anno precedente. Nel 2023, la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+4,5%), a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore. A testimonianza delle contrastanti vicissitudini attraversate dal settore, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 29% rispetto a quello del 2018, ma rimarrà ancora al di sotto degli eccessi del precedente massimo del 2007 del 32%.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2022 nonostante l'inflazione e l'aumento della disuguaglianza si è registrata una ripresa dei consumi che ha condotto a un aumento del valore aggiunto dei servizi, ben superiore a quello che avverrà nel 2023, quando il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme alla variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a più basso reddito, e il ritmo contenuto dell'attività nell'industria e nelle costruzioni dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+0,9%). Anche per il settore dei servizi l'andamento nel lungo periodo non mostra una crescita soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà di poco il livello massimo del 2017 e risulterà ancora inferiore del 9% rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime toccato nel 2007, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disuguaglianza.

Commercio internazionale

Esportazioni 1° tr. 2023:
671,5 milioni di €,
pari al -10,6%

Gli indicatori del commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat per il primo trimestre 2023, hanno confermato l'andamento negativo rilevato nell'ultimo mese dello scorso anno, accelerando la contrazione, con una variazione tendenziale trimestrale del -10,6%. Il dato finale del trimestre, oltre 671 milioni di euro rimane però superiore ai valori corrispondenti agli anni 2021 e 2019. A livello congiunturale, vale a dire al confronto con il 4° trimestre del 2022, nei primi tre mesi dell'anno sono state esportate merci per circa 5 milioni in meno, pari ad un -0,7%

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna mostrano invece ancora una crescita, ma in rallentamento, con una variazione del 4,5%, cinque punti in meno rispetto a quanto

registrato a livello nazionale (+9,8%). Il trend tra province si differenzia molto. Se esattamente un anno fa, Ferrara aveva rilevato nel primo trimestre la performance migliore (+21,5%) dopo Parma, nello stesso periodo 2023 le vendite all'estero delle imprese ferraresi sono diminuite del -10,6%, calo più contenuto solo a quello di Parma. Il contributo all'export regionale da parte della provincia si ferma così al 3,1%. A livello di partecipazione alla variazione positiva regionale del trimestre, i primi posti sono quindi per Bologna, Reggio nell'Emilia, Modena e Piacenza.

La diminuzione dell'export ferrarese colloca la provincia nel gruppo che ha registrato un trend meno brillante a livello nazionale, mentre il contributo alla variazione nazionale è così negativo e relega Ferrara nell'ultimo quartile.

La diminuzione tendenziale del valore delle esportazioni di Ferrara nel primo trimestre dell'anno, quasi 80 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si è diffusa a molti **settori**, concentrandosi soprattutto nei principali comparti per il commercio internazionale ferrarese. La prima voce per incidenza, tornata ad esserlo lo scorso anno, quella relativa ai macchinari registra un calo quasi del 15%, determinando il secondo contributo maggiore alla contrazione complessiva con una variazione negativa assoluta di oltre 33 milioni di euro, preceduta solo dal comparto dei prodotti chimici diminuito del 26,4% (circa 56 milioni in meno). Cali determinanti si registrano anche per i prodotti agricoli (calati anche lo scorso anno) e della pesca, per il gruppo «articoli in gomma, materie plastiche e lavorazione dei minerali non metalliferi» e mezzi di trasporto. Aumentano invece i valori delle esportazioni di prodotti alimentari e sistema moda. Con più modeste variazioni positive e valori più contenuti, provano inoltre a compensare la forte contrazione, metalli, computer e apparecchi elettrici, altri prodotti manifatturieri.

Allo stesso tempo anche le **importazioni** ferraresi risultano in diminuzione, ad un ritmo più accelerato (-13,4%) rispetto all'export. Gli unici settori che non registrano diminuzioni sono sistema moda e il comparto alimentare, così come accade per le esportazioni.

L'analisi per **destinazione** delle esportazioni ferraresi evidenzia nel trimestre valori in calo per la maggioranza dei principali mercati osservati, fatta eccezione per Francia, Regno Unito, Cina e Brasile. Le variazioni negative delle vendite verso USA, Russia, Austria e Belgio hanno contribuito maggiormente al risultato finale, da sole rappresentano quasi i due terzi del calo complessivo che supera gli 80 milioni. Il mercato europeo, che rappresenta circa il 68% del totale, è calato del -10,7% ed oltre ai già citati due paesi, solo un'altra decina di destinazioni europee non segnalano contrazioni, tra le quali Svezia e Ucraina. È soprattutto la diminuzione delle vendite negli Stati Uniti (-22,9%, con un peso sul totale che si aggira sull'11%, in analogia con quanto avviene a livello nazionale) che contribuisce al deludente risultato del trimestre con un calo di oltre 21 milioni di euro. La Germania, che rimane nostro primo partner commerciale, riduce i propri acquisti dalle imprese ferraresi, per circa 4 milioni, contenendo così la contrazione al -3,1%. Le frenate rilevanti si rilevano poi per Polonia, Spagna e Turchia che perdono dai 7,6 ai circa 4,6 milioni di euro ciascuno, destinazioni che rappresentano un'incidenza dell'export complessivo più contenuta rispetto alla Germania, ma non trascurabile. Verso la Francia l'export è aumentato grazie al buon andamento dei principali prodotti del made in Italy (alimentari, sistema moda e prodotti della metalmeccanica), così come accaduto nel Regno Unito dove cresce anche l'export di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi. Anche la Cina evidenzia un aumento consistente e un saldo con l'import in questo trimestre è positivo. Con aumenti che variano da oltre 6 ai poco meno dei 3 milioni di euro si segnalano trend positivi anche per Messico, Arabia Saudita, Algeria, Venezuela e Mozambico.

Le criticità che si sono avvicinate nel corso del 2022 alle quali anche le imprese ferraresi hanno cercato di resistere con adattabilità e iniziativa, hanno continuato a manifestarsi anche nei primi mesi dell'anno in corso. Così le difficoltà nelle catene di fornitura internazionali, la forte inflazione – con l'elevato livello dei prezzi di materie prime ed energia – e l'aumento dei tassi di interesse, a cui si aggiunge il complesso scenario esterno della crisi geopolitica hanno determinato un primo stop alla ripresa.

Secondo i dati dell'indagine congiunturale svolta ad aprile, la ripresa nel primo trimestre

**Congiuntura
settore
manifatturiero**
1° trimestre 2023

Produzione: **-0,7%**
Settimane di produzione

assicurata: **11,3** (quasi
una in più rispetto dicembre
2022)

Grado di utilizzo degli
impianti: **70,0%**

2023 si è fermata. Il volume della **produzione** delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto ferraresi ha segnato, dopo otto semestri consecutivi in crescita, una prima lieve diminuzione (-0,7%) rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, mentre il risultato della regione Emilia-Romagna mostra ancora un segno più (+1,1), pur rallentando la crescita rispetto ai trimestri precedenti.

Il **grado di utilizzo** degli impianti si ferma al 70,0%, quota inferiore alla media dell'anno 2022 (73,6%), e con un **periodo di produzione assicurato** dal portafoglio ordini in aumento e raggiunge le 11,3 settimane (in regione sono 12,9).

Gli **ordinativi** calano ad un ritmo più accelerato rispetto alla produzione. La frenata al confronto con i mesi precedenti è evidente (-2,5%) considerando che lo scorso anno si sono registrate variazioni a due cifre per ben tre trimestri. Il **fatturato**, per effetto dei fenomeni inflattivi, cresce del +1,7%, mentre per quello **estero** si rilevano le variazioni più elevate tra gli indicatori presi in considerazione, attestandosi al +7,2% (trend sempre superiore a quello dell'Emilia-Romagna), ma in lieve rallentamento rispetto ai quattro trimestri precedenti. In questo caso la crescita è trainata dalle aziende di maggior dimensione (+7,4%). Il risultato appare in controtendenza rispetto alla rilevazione Istat che riguarda tutte le imprese anche quelle con più di 500 addetti e che invece ha rilevato un forte calo dell'export nei primi tre mesi dell'anno.

A livello settoriale, la produzione registra ancora diversi aumenti, ma le contrazioni registrate verso la fine dello scorso anno, risultano confermate anche per il primo trimestre 2023. In particolare per il settore metallurgico (-5,0%), insieme al comparto «altre imprese», che comprende la ceramica e la chimica (-1,2%) e al gruppo delle industrie del «legno-mobili, carta e stampa», l'attività si è ridotta, influenzando così il risultato finale del manifatturiero. Il sistema moda e le macchine elettriche, che nel corso della prima parte del 2022 avevano rilevato piccole contrazioni, continuano a registrare invece variazioni positive pur se rallentate, trend che si rileva anche per le industrie alimentari che con appena un +2,9% segnano l'aumento più elevato. Per la meccanica che registra invece l'incremento meno accentuato, la riduzione dell'intensità di crescita è stata più rapida. La contrazione tendenziale del 1° trimestre riferita all'industria nel suo complesso (-0,7%), non si diffonde omogeneamente tra le fasce dimensionali: appare più contenuta per le imprese con più di 10 dipendenti (-0,2%), rispetto a quelle più piccole (-3,3%).

La quota di imprese che per il primo trimestre ha stimato un aumento di produzione, fatturato ed ordini al confronto con il trimestre precedente (andamento congiunturale) si sta riducendo, mentre aumenta la quota di intervistati per i quali gli indicatori risultano in calo; l'incidenza prevalente rimane per la stazionarietà che appare ancora più frequente nelle previsioni per i prossimi tre mesi.

L'orientamento, considerate le condizioni di approvvigionamento delle materie prime, l'inflazione e la situazione geo-politica, è infatti più prudente, senza lasciar intravedere segnali di miglioramento, con la quota di chi prevede, o spera, per il secondo trimestre 2023 la conferma dei livelli raggiunti nei primi tre mesi dell'anno che varia di poco tra le variabili sui due terzi del campione.

A livello settoriale nel primo trimestre 2023 solo due comparti (sistema moda e il gruppo «altre imprese», che comprende la ceramica e la chimica) segnano saldi positivi per i giudizi a riguardo del trend congiunturale della propria produzione, il che significa che per la maggior parte dei comparti la percentuale di imprese che ha stimato un aumento è inferiore alla percentuale di chi l'ha valutata in diminuzione. Nella meccanica si riduce di poco la quota di imprese che ha stimato un aumento della produzione, si ferma al 9%, mentre aumenta l'incidenza di chi l'ha considerata in calo, pur con circa tre quarti del campione per i quali è stabile. Segnali in forte peggioramento invece per tutti gli altri settori. Per quanto riguarda le previsioni per il secondo trimestre, i trend opposti si compensano e il valore medio del saldo sarebbe positivo, ma nasconde andamenti molto diversificati: se per le imprese del gruppo «altre industrie» il saldo sarebbe di +46 punti e per il sistema moda +19, nella metalmeccanica si rileva un -35. Sempre in termini previsivi, la differenza è positiva per le industrie della meccanica, con tre quarti del campione che prevede una produzione stazionaria. La stabilità risulta comunque la previsione prevalente. Da segnalare inoltre un incremento della quota per il gruppo «altre imprese» che prevede una produzione in aumento, a fronte di una

crescita della quota che stima un calo nella metallurgia e nel gruppo legno-mobili, carta e stampa.

Artigianato manifatturiero

Produzione 1° trimestre
2023: -2,2%
Giorni di produzione
assicurata: 7,7
Grado di utilizzo degli
impianti: 69,2%

Se nel 2022 le imprese del comparto artigiano hanno saputo reagire e fronteggiare gli effetti della crisi energetica, registrando ancora una crescita degli indicatori, il 2023 si apre con indici che registrano per la maggior parte contrazioni.

La produzione dell'artigianato manifatturiero diminuisce più rapidamente (-2,2%) rispetto all'intero settore industriale.

Oltre che per contrazioni più accentuate, così come accade per le imprese di più piccola dimensione, la congiuntura del settore artigiano si differenzia in particolare per l'andamento negativo anche del fatturato. Evidentemente il settore non avuto le capacità di traslare sui prezzi finali l'aumento dei costi, così le piccole imprese non sono state in grado di ottenere un ulteriore incremento del fatturato.

Pur non registrando contrazioni, il fatturato estero delle imprese artigiane manifatturiere non riesce a sostenere i risultati finali, limitandosi a non ridursi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, segnando appena un +0,4%.

La contrazione degli ordinativi, appena più accentuata rispetto alla diminuzione della produzione, risulta analoga a quella dell'intero comparto, con il dato meno confortante tra quelli analizzati abitualmente: il risultato del processo di acquisizione degli ordini si è ridotto del -2,5%.

Le settimane di produzione assicurata dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultate 7,7, un lieve recupero rispetto al 2022, ma inferiore di quasi un mese rispetto a quanto rilevato dall'intera industria manifatturiera. Il grado di utilizzo degli impianti delle imprese, pur riducendosi un po', è più in linea con quanto registrato nell'intero settore industriale, attestandosi al 69,2%.

I giudizi delle imprese sull'andamento della produzione rispetto al trimestre precedente, permettono di valutare la diffusione della tendenza in corso. Se la quota delle imprese che hanno rilevato per il primo trimestre un incremento si abbassa di cinque punti rispetto all'ultima parte del 2022, quasi raddoppia l'incidenza di chi ha registrato un calo, con un conseguente saldo negativo. Le previsioni per il secondo trimestre 2023 sono orientate soprattutto alla stazionarietà, con quasi i tre quarti del campione che la stima stabile, mentre solo un 14% in aumento (incidenza in lieve crescita), con una quota circa uguale di attività per le quali sarà in calo.

In termini di numerosità, la struttura manifatturiera artigiana risulta in contrazione, anche la netta delle cancellazioni d'ufficio, fermandosi a 1.453 unità.

Commercio

Vendite 1° trimestre
2023: +5,1%

È proseguito anche nel primo trimestre 2023 il recupero delle vendite nel commercio al dettaglio, con un andamento positivo che coinvolge tutti i comparti analizzati: grande distribuzione, alimentari e non alimentari. Otto trimestri consecutivi di aumenti, con gli ultimi 9 mesi che segnano variazioni positive in crescita sembrano confermare l'andamento della continua ripresa dei consumi. Non si possono però trascurare dinamiche importanti: le famiglie hanno già iniziato a modificare i propri comportamenti d'acquisto e l'erosione, generata dalla crescita dei prezzi, incide sul potere d'acquisto e produrrà effetti di rilievo nei prossimi mesi.

Negli ultimi tre mesi dell'anno gli indicatori sono migliorati in particolare per il comparto *non alimentare* e per la *grande distribuzione*, mentre pur rimanendo in terreno positivo, le vendite dell'*alimentare*, che avevano già evidenziato miglioramenti a partire dalla seconda metà del 2022, sono cresciute un po' più lentamente rispetto all'ultimo trimestre dell'anno al confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente. La variazione più elevata si è rilevata ancora una volta per la *grande distribuzione*. Le vendite del commercio al dettaglio nel complesso sono così cresciute nell'ultimo trimestre dell'anno del 5,1%, ad un livello superiore rispetto alla regione (+3,1%) e tutte le variazioni dei tre comparti sono risultate più alte al confronto con quanto registrato in Emilia-Romagna, dove il recupero era partito prima.

Il cambiamento del clima così positivo emerge dai giudizi delle imprese sulla

congiuntura. La quota delle imprese che rileva un andamento in crescita delle vendite rispetto al trimestre precedente, si abbassa dal 52% del quarto trimestre 2022 al 13% del primo, mentre aumenta la quota delle imprese che le ha stimate superando la metà del campione. Il trend rimane buono invece al confronto a dodici mesi, perché il confronto viene svolto un periodo ancora condizionato dagli effetti della pandemia. Le attese per lo sviluppo delle vendite nel primo trimestre 2023 non sono previste in peggioramento, lasciando intravedere inguaribili ottimismi tra gli imprenditori del settore, in particolare tra quelli della grande distribuzione.

Con giacenze in prevalenza adeguate e una quota modesta di imprese che le giudica scarse sempre residuale, le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del primo trimestre del 2023 risultano molto prudenti.

La pressione sulla base imprenditoriale resta elevata. Le imprese attive nel commercio al dettaglio a fine maggio erano 3.080. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è diminuita del -5,1% (-164 imprese, contrazione più contenuta rispetto al 2022). Dal lato della movimentazione, nei primi cinque mesi dell'anno, è cresciuto di qualche unità il numero di chiusure, ma si è ridotto più velocemente il valore delle iscrizioni, così il saldo rimane negativo (-122 unità).

In termini di consistenza, nonostante si registri una riduzione della numerosità, accentuata dalle cancellazioni d'ufficio che hanno interessato tutto il commercio, il settore, nel suo complesso, rappresenta il 20% dell'intera struttura imprenditoriale locale.

Costruzioni
Volume d'affari 1°
trimestre 2023: +1,8%

Tra gennaio e marzo, chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "super bonus" introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di espansione avviata dal primo trimestre 2021 è proseguita ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo del 2022 (+1,8%), inferiore al ritmo regionale (3,0%). Anche l'indicatore riferito all'artigianato rileva un trend in frenata, in questo caso con una crescita appena più accentuata al dato dell'Emilia-Romagna.

La crescita dell'attività del settore delle costruzioni nel trimestre ha mostrato una netta correlazione negativa tra dimensione d'impresa e andamento del volume d'affari, che è risultato in lieve contrazione per le imprese da 10 addetti ed oltre. Allo stesso tempo l'aumento registrato per le artigiane del settore è stato in linea con quello dell'intero comparto del +1,9%.

A testimonianza del contenuto rallentamento della ripresa, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del volume d'affari rispetto al trimestre precedente, dopo quasi due anni, è tornato ad essere negativo, mentre, pur rimanendo in terreno positivo la differenza delle quote dei giudizi al confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno, si è ridotto di 27 punti percentuali.

In particolare, è diminuita la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari che si è assestata appena al 4% se il paragone è con i tre mesi precedenti mentre la quota sale al 21% se lo rapportiamo all'anno 2022. Il peggioramento del saldo dei giudizi sull'andamento tendenziale del volume d'affari ha interessato tutte le classi di dimensione d'impresa. Solo il saldo dei giudizi per le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti è sceso di qualche.

Al momento della rilevazione, svolta lo scorso aprile, le imprese si attendevano per la maggior parte un volume d'affari stazionario (circa l'84% del campione) per il trimestre ora in corso. La quota di imprese che prevedono un volume d'affari in diminuzione si riduce al 2%. La tendenza è risultata comune a tutte le classi dimensionali di impresa, così da condurre ad un saldo dei giudizi positivo pari ad una quota che si aggira intorno a +10 punti percentuali.

Per questo primo trimestre 2023, risulta azzerata l'incidenza di attività che prevedono il ritiro dal mercato, per tutte le dimensioni analizzate, compreso il comparto artigiano.

A fine maggio la consistenza delle imprese attive, che costituiscono l'effettiva base imprenditoriale, nelle costruzioni è risultata pari a 4.224 unità, con una lieve flessione tendenziale (-0,7%) rispetto allo stesso periodo del 2022. L'andamento della

consistenza delle imprese attive del settore delle costruzioni provinciali è appena più contenuto a quello nazionale e a quello nazionale (-1,0% in entrambi gli ambiti territoriali).

La consistenza delle imprese delle costruzioni risulta in calo, nonostante una natalità che continua a rilevare iscrizioni, seppur in lieve calo rispetto allo scorso anno superiori alle chiusure. Il risultato negativo dello stock è dovuto alle procedure di cancellazioni d'ufficio operate dal Registro imprese, al netto delle quali la variazione sarebbe positiva, come succede alle attività immobiliari, per le quali si registrano però più chiusure che aperture.

Turismo

**Movimentazione primi
tre mesi 2023/2022:**
+35,0% turisti
+31,9% pernottamenti

2023/2019:
-1,3% turisti
+13,1% pernottamenti

I risultati relativi al primo trimestre 2023 appaiono migliori rispetto allo scorso anno con variazioni positive a due cifre per la maggior parte delle destinazioni della provincia, ma al confronto con il periodo pre-pandemico i dati rimangono più bassi in alcuni ambiti. A ritornare o addirittura a superare i livelli del 2019 sono in particolare il numero di pernottamenti di italiani in città e sulla costa, dove crescono anche le presenze di stranieri.

Nei primi mesi dell'anno i numeri più consistenti riguardano il turismo cittadino, cresciuto soprattutto con l'arrivo della primavera.

Il dato percentuale del trimestre è stato di -9,3% sul 2019, dove anche in questo caso incide la mancata spinta propulsiva degli stranieri, appena sotto le 10.000 presenze dei non italiani che fanno segnare un -30,4% sul 2019. Se guardiamo ai soli turisti italiani che nel periodo hanno totalizzato oltre 118mila pernottamenti la percentuale sul 2019 segna invece un +21,6%.

In regione al raffronto sempre con i dati di tre anni fa, i pernottamenti restano negativi per la metà delle province: Parma, Reggio, Modena e Rimini, mentre crescono a Bologna, Piacenza, Ferrara e Ravenna che svetta +20,8%.

Il dato trimestrale regionale nel complesso resta quindi di poco inferiore al 2019.

Imprese

**Demografia e
movimentazione**

**Saldo iscrizioni
cessazioni 31 maggio
2023-31 dicembre 2022:**
-35 unità

Chiusure stabili, aperture in aumento e saldo lievemente negativo (-103 unità, pari a una variazione del -0,31% dello stock di imprese, a fronte del -0,19% dell'Emilia Romagna e del -0,12% dell'Italia) hanno caratterizzato la movimentazione delle imprese ferraresi tra gennaio e marzo. Il primo trimestre dell'anno ha evidenziato, rispetto allo stesso periodo del 2022, una sostanziale stabilità delle cancellazioni al Registro delle Imprese della Camera di commercio (697 unità) e un lieve incremento delle aperture (594 unità) che, tuttavia, restano tra i valori più contenuti degli ultimi dieci anni.

La flessione, che caratterizza tradizionalmente i trimestri di inizio d'anno a causa del concentrarsi delle cancellazioni sul finire dell'anno precedente e l'inizio del nuovo, resta tra le più contenute del recente passato. A fine marzo 2023, lo stock complessivo delle imprese registrate in provincia di Ferrara si attesta sulle 32.264 unità, tra cui spicca il settore delle Costruzioni, che ha registrato 112 nuove iscrizioni.

I dati, pur in un contesto di sostanziale stabilità, restituiscono il profilo di un sistema imprenditoriale ferrarese che continua a resistere soprattutto grazie alla filiera dell'edilizia e dei servizi a essa collegati (servizi immobiliari e attività professionali, tecniche e scientifiche) e dei servizi alle imprese. In dettaglio, tra i settori, gli unici che crescono la propria base imprenditoriale rispetto al 31 dicembre 2022 sono le costruzioni, le attività immobiliari, quelle professionali, il gruppo noleggio e servizi alle imprese e le attività legate alla sanità e all'assistenza sociale. In termini assoluti i saldi negativi più pesanti si registrano ancora una volta in agricoltura (-49 unità, si tratta di una tendenza di fondo che prosegue da anni, che questo trimestre è in rallentamento) e nel commercio (-83), settore che peggiora la contrazione rispetto allo scorso anno e a cui si deve gran parte dell'intero saldo negativo. Contrazioni più contenute si registrano poi per le attività manifatturiere (-22) nelle attività di alloggio e ristorazione (-15), nella logistica (-11) e nelle attività finanziarie e assicurative (-6).

Sotto il profilo organizzativo delle forme giuridiche adottate dalle imprese, si conferma la forza della formula della società di capitali per quanti decidono oggi di lanciarsi in un'iniziativa imprenditoriale. Tra gennaio e marzo sono nate 125 società di capitali a

fronte di 76 che hanno chiuso i battenti, per un saldo nel periodo pari a 49 società in più. A fronte di queste, si è ulteriormente ridotta la consistenza delle imprese individuali, diminuite con 542 cessazioni e 431 nuove aperture. Il contributo in controtendenza quindi viene sempre dalle società di capitali (49 imprese in più nel trimestre, significa un tasso di crescita positivo dello 0,70%, in ripresa rispetto al 2022, ma ancora inferiore al buon risultato del 2018 quando si registravo quasi un 1%). L'aggregato che arretra maggiormente e che spiega gran parte del saldo negativo complessivo è appunto quello delle imprese individuali, diminuite in tre mesi di 111 unità (in termini relativi si tratta di un -0,58% contro il -0,9% del 2021 e il -2,11% del 2020), mentre meno significativa, in termini assoluti, è stata la riduzione delle società di persone (-41 unità, corrispondente al -0,72%, in termini percentuali una velocità che però aumenta al confronto con lo stesso periodo dello scorso anno e un po' più accelerata rispetto a quella delle imprese individuali). Praticamente stazionario il gruppo delle altre forme giuridiche (cooperative e consorzi), con un saldo della movimentazione nullo. Gli indicatori per il settore artigiano registrano una stabilità maggiore rispetto a quanto rilevato dal totale delle imprese, con 242 iscrizioni e 243 cessazioni, in termini relativi il tasso di crescita vale appena il -0,01%. L'andamento di questo particolare settore economico è fortemente determinato da quello delle imprese individuali, la forma giuridica più diffusa tra gli artigiani (il 76,7% del totale).

Il confronto tra gli stock a dodici mesi, al netto delle 2.152 cancellazioni d'ufficio effettuate tra il 1° aprile 2022 e il 31 marzo 2023, registrerebbe un aumento delle imprese attive del +2,1%, variazione teorica ma importante per caratterizzare il trend del Registro imprese.

Al 31 marzo 2023, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, risultano diminuite anche le **unità locali** diverse dalle sedi (-1,0% a fronte del -4,9% delle sedi la cui riduzione è condizionata dall'attività di pulizia del Registro delle imprese attraverso le chiusure d'ufficio). Il trend è frutto di andamenti opposti: crescono solo le localizzazioni di imprese che hanno sede fuori regione, ma non abbastanza per compensare il calo di quelle che hanno sede a Ferrara.

La presenza relativa di **imprese femminili** a Ferrara (23,7%) risulta sempre superiore alla media regionale (21,4%), registrando, al netto delle cancellazioni d'ufficio, un incremento della consistenza (+1,6%, al netto delle chiusure d'ufficio), inferiore a quanto rilevato dal complesso delle imprese (+2,1%). Il risultato è stato determinato dagli andamenti positivi di quasi tutti i settori ad eccezione delle assicurazioni e delle immobiliari. Crescono la manifattura, l'agricoltura, i trasporti e i servizi alla persona mentre si mantengono stabili gli ambiti quelli dove la presenza femminile è elevata come commercio e turismo. In termini di movimentazione, il numero di iscrizioni nei primi 3 mesi del 2023 è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente (+6), ma sono aumentate le cancellazioni non d'ufficio, determinando così un saldo negativo (-42), nel 2022 era stato più contenuto.

Nonostante diffusi cali, le **imprese giovanili** crescono in settori tradizionali come le costruzioni, le attività immobiliari, l'agricoltura e in settori innovativi come possono essere i servizi alle imprese e alle persone fino a determinare un complessivo +4,9% rispetto al 2022. Dal lato dei flussi, nel trimestre aumentano le iscrizioni che continuano ad essere superiori alle cancellazioni, con un saldo in crescita (+125) che prosegue la serie positiva degli anni precedenti (+89 nel 2022, +78 nel 2021).

Le **imprese straniere** registrano incrementi diffusi in tutti i settori, che portano ad una consistenza aumentata in 12 mesi del 9,4%, sempre al netto delle cancellazioni d'ufficio. I comparti costruzioni, trasporti e servizi alle persone rilevano le variazioni relative più consistenti a due cifre. Nei primi tre mesi, crescono sia le iscrizioni che le cancellazioni lasciando invariato il saldo positivo finale (+65) rispetto al 2022 e quasi doppio rispetto al risultato del 1° trimestre 2021 (+34).

I dati più aggiornati a *fine maggio* e riferiti al complesso delle unità, al netto delle cancellazioni d'ufficio degli ultimi dodici mesi, rilevano una consistenza delle imprese registrate 32.313 unità, con un lieve incremento percentuale pari a +0,2% rispetto all'analogo periodo del 2022, crescita che risulta un po' più accentuata per le imprese attive.

Credito

In un contesto caratterizzato da tassi pagati per i prestiti in crescita (quello pagato dalle imprese è salito ancora in aprile al 4,52%), le condizioni sempre più onerose stanno frenando il credito bancario, ora in netta riduzione per la componente imprenditoriale.

A marzo 2023 il valore complessivo dei prestiti concessi, al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente, risulta praticamente invariato (+0,1%). Il trend risulta positivo solo per il comparto riferito alle famiglie consumatrici. I prestiti bancari alle imprese, inferiori all'importo relativo alle famiglie per quasi 300 milioni di euro, accelerano la contrazione registrata lo scorso trimestre, mentre l'altra componente privata dei consumi conferma una crescita che si assesta al 3,1%. La fase di diminuzione dei prestiti interessa con intensità diversa tutte le imprese: le più colpite sono le medio grandi (più di 20 addetti), mentre per le piccole si intensifica la velocità del calo. Il trend non risulta diffuso a livello regionale, ambito dove si registrano ancora incrementi. Il confronto con l'Emilia-Romagna mostra poi per Ferrara un andamento un po' meno espansivo per le famiglie consumatrici.

Il calo dei prestiti tra le imprese è ora generalizzato a tutti i macro settori. Per il primo trimestre risulta in diminuzione anche per il manifatturiero, (-5,3%, rispetto allo stesso periodo del 2022), nel comparto dei servizi (che rappresentano poco meno della metà della totalità dei prestiti all'imprenditoria ferrarese) la contrazione è appena più forte a quanto rilevato nel trimestre precedente (-2,3%). Allo stesso tempo anche i prestiti alle costruzioni confermano un trend negativo in lieve accelerazione. L'andamento regionale risulta migliore rispetto a quanto registrato in provincia, fatta eccezione per le costruzioni, settore per il quale in Emilia-Romagna si rileva una diminuzione più intensa e da più tempo.

L'erogazione per investimenti non finanziari per l'acquisto di macchine e attrezzature aggiornati al 4° trimestre 2022 cresce nella media degli ultimi quattro trimestri, superando ai livelli del 2018. Meno forte risulta invece il trend regionale.

Alla fine del primo trimestre 2023, il tasso di deterioramento del credito per le imprese ferraresi rimane invariato all'1,1%, il trend di stabilità appare per il momento diffuso in tutti i settori, registrando comunque il livello più elevato al confronto con le altre attività economiche nelle costruzioni, con un valore più alto anche al dato regionale. Risulta confermato anche il basso valore per il comparto delle famiglie consumatrici, che eguaglia il tasso dell'intera Emilia-Romagna.

Allo stesso tempo i depositi registrano una contrazione più accentuata rispetto al trimestre precedente (-3,4%) e un po' più intensa rispetto al trend medio dell'Emilia-Romagna (-2,7%). La componente prodotta dalle famiglie (la prevalente) accelera la discesa anche al confronto con la contrazione del risparmio delle imprese, che per il secondo trimestre dopo un lungo periodo registra un calo più rapido rispetto a quanto accade nel complesso della regione.

Ad inizio anno i titoli a custodia riprendono ad aumentare, mentre per quanto riguarda i fondi comuni d'investimento rallenta la contrazione con i titoli di stato, che registrano incremento a doppia cifra, rappresentando poco meno di un quarto dell'intero valore dei titoli a custodia.

Protesti e scioglimenti

Nei primi 5 mesi del 2023 prosegue il trend di contrazione dei **protesti** sia per numero (345 contro i 478 dello scorso anno) che per importo con un valore complessivo di 233mila euro. Tra le tipologie, spiccano le cambiali, ad oggi il solo utilizzato, mentre stanno scomparendo le tratte e gli assegni bancari.

Nello stesso periodo si sono registrati 156 **scioglimenti e liquidazioni** volontarie, 44 in più rispetto allo scorso anno. Anche in ambito regionale, si rileva un aumento degli scioglimenti, un po' più rapido rispetto alla nostra provincia, mentre a livello nazionale, l'aumento è più contenuto. I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti restano il commercio, l'alloggio e ristorazione, l'attività immobiliare, il comparto delle costruzioni e la manifattura.

Mercato del lavoro
Cassa Integrazione

Nei primi 4 mesi del 2023 sono oltre 1,8 milioni le ore richieste a Ferrara, quasi sei volte quanto registrato nello stesso periodo del 2022. A fronte di un'assenza di domanda per la deroga, cresce la straordinaria, ma ha determinare il volume finale è la richiesta di ordinaria, che rappresenta l'87% del monte ore complessivo e risulta in crescita anche in Emilia-Romagna, al contrario di quanto avviene per l'intera nazione. Gli incrementi percentuali risultano elevati, a tre cifre. Il settore in cui si concentra la maggior richiesta di ordinaria è la meccanica (con quasi 1,1 milioni di ore), seguito a grande distanza da chimica (190mila ore) e metallurgia (165mila).

L'aumento di ore per la *straordinaria* registrata a Ferrara risulta in controtendenza rispetto a quanto avviene in Italia e in regione, ambiti dove invece le ore diminuiscono. Nei primi quattro mesi del 2023 si registrano pochissime richieste per la CIG diretta alla solidarietà, tutte provenienti dal commercio, mentre le oltre 232mila ore saranno per la riorganizzazione, attività in cui saranno coinvolte quasi esclusivamente le imprese industriali della meccanica.

Sistema Informativo
Excelsior, previsioni
delle entrate per il
mese di giugno 2023

Secondo i programmi occupazionali delle imprese, le entrate previste a Ferrara e provincia per il periodo giugno-agosto 2023 sarebbero 6.810, di cui 2.750 nel solo mese di giugno. Se il dato mensile risulta in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il valore dei tre mesi è invece in crescita. Gli incrementi sono concentrati soprattutto nel settore dei servizi, accompagnati comunque da un numero di entrate in crescita nelle costruzioni ed un livello stabile nell'industria. La percentuale di imprese che programmano nuovi ingressi nel primo mese estivo si stabilizza al 18%.

La quota di entrate con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato si riduce al 14%, a fronte dell'86% per quelli a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). L'11% delle entrate del mese sarà destinato a figure high skill, come dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore al dato medio nazionale (15%) e in diminuzione rispetto al mese precedente. L'incidenza delle entrate previste di personale laureato si ferma all'8%. Per una quota superiore ad un terzo, gli ingressi interesseranno giovani con meno di 30 anni.

In 50 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati; questo rapporto si differenzia molto tra le diverse professioni: sale al 70% per le aree direzione e servizi generali e al 69,2% per le aree tecniche e della progettazione. Resta comunque oltre il 50% per la logistica e l'area di produzione. La mancanza di candidati è la motivazione più indicata dalle imprese, seguita dalla preparazione inadeguata.

Nel complesso i servizi programmano 2.150 ingressi, con aumenti diffusi solo nel turismo e nei servizi commerciali. L'industria è alla ricerca di 450 profili professionali – in calo rispetto a un anno fa – e 150 nelle costruzioni, livello confermato a confronto con lo stesso mese del 2022.

Le entrate previste si concentreranno quindi per il 78% nel settore dei servizi e per il 71% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Le tre figure professionali più richieste rappresentano il 46% delle entrate complessive previste nel mese.

L'esperienza professionale specifica o nello stesso settore è richiesta nel 62% delle entrate. Per ogni 5 ingressi, uno riguarderà personale immigrato.

Previsioni Prometeia
ed. Aprile 2023

Secondo le previsioni di Prometeia (edizione aprile 2023), la flessione delle forze di lavoro in provincia di Ferrara si potrebbe fermare (-0,1%, contro l'aumento del +0,9% per l'Emilia-Romagna e +0,6% per l'Italia), dopo il trend negativo del 2022 (-1,5%), riconducibile all'effetto congiunto, da una parte della più intensa riduzione degli occupati e, in senso opposto, dell'aumento dei disoccupati, fenomeni che nel corso del 2023 dovrebbero invece invertire di segno.

Lo scorso anno l'occupazione ha avuto un andamento negativo (-2,4%), mentre in regione gli occupati sono cresciuti (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). Ora ci si attende un leggero recupero (+0,6%), appena inferiore rispetto alla tendenza media regionale (+1,2%) e a quella nazionale (+0,9%).

Il tasso di disoccupazione salito all'8% nel 2022, nell'anno in corso, con la tenuta delle forze lavoro derivante dalla lieve crescita degli occupati, ma soprattutto dalla diminuzione dei disoccupati, potrebbe abbassarsi al 7,4% (lontano dal 4,7% dell'Emilia-Romagna, ma inferiore al dato medio italiano 7,8%).

Agricoltura e pesca

Per quanto riguarda il Registro delle Imprese, i dati al 31 marzo 2023 riferiti al settore primario chiudono il primo trimestre con 7.159 imprese attive, che solo al netto delle chiusure d'ufficio, sembrano confermare il livello dello scorso anno. Il risultato racchiude, come sempre, trend opposti al calo ormai strutturale delle imprese agricole, corrisponde un aumento di quelle dedite alla pesca. I flussi registrano nell'arco del trimestre 87 iscrizioni, contro 146 cessazioni, generando un saldo negativo pari a -59. Nel complesso delle nuove imprese registrate, più di un terzo riguarda aperture di imprese giovanili (guidate in prevalenza da giovani "under 35") e quasi la metà imprese femminili.

Il calo tendenziale registrato per le attività delle coltivazioni agricole e di allevamento, anche al netto delle 106 chiusure d'ufficio effettuate nell'arco degli ultimi dodici mesi, ammonta ad un -1,5% rispetto alla stessa data del 2022, mentre la divisione della pesca e dell'acquacoltura, che a Ferrara rappresenta più di un quarto del settore primario, registra un aumento delle attività pari al +4,6%, con un numero molto più contenuto di cessazioni operate dal Registro delle imprese (appena 7).

In attesa dell'inizio della campagna estiva, in questo momento la produzione di mele nelle altre aree produttive italiane sembra essere regolare e con buone prospettive, potrebbero essere coinvolte in un aumento delle quotazioni alcune cultivar rappresentative della produzione locale. Per le pere invece, soprattutto come conseguenza della gelata potrebbe manifestarsi una riduzione delle produzioni con prezzi elevati per autunno/inverno. Molto probabile un consistente ingresso di prodotto spagnolo e olandese.

L'andamento dei prezzi

A maggio Istat ha calcolato per la città di Ferrara una crescita dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC, al lordo dei tabacchi), del +7,3% rispetto allo stesso mese del 2022 (+7,6% in Italia e +7,2 in Emilia-Romagna). L'inflazione a livello locale rimane elevata, pur registrando la riduzione di un punto percentuale al confronto con il mese precedente. Il rallentamento continua ad essere fortemente influenzato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici, in particolare della componente non regolamentata, in apprezzabile calo rispetto al mese precedente.

Se il capitolo di alimentari e bevande insieme al gruppo delle spese delle abitazioni, pur registrando lievi riduzioni, viaggia ancora su incrementi a doppia cifra, i servizi ricettivi e di ristorazione risultano aumentati solo del +8,3%, rispetto al +11,4% del mese precedente.

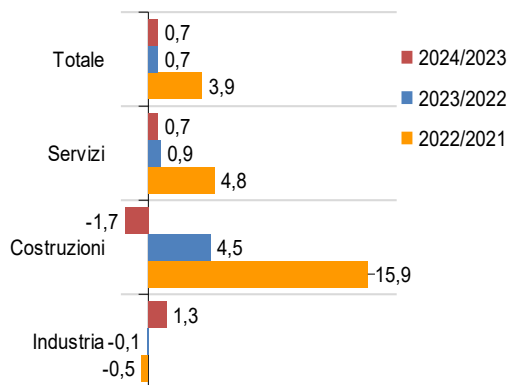
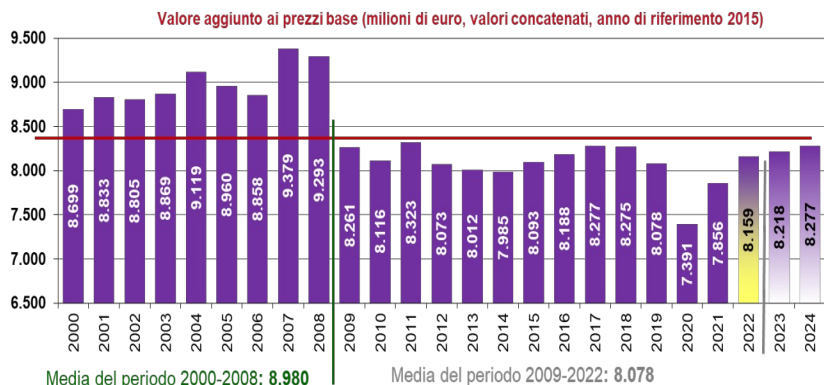
Il dato di maggio 2023, a livello congiunturale, cioè rispetto al mese precedente, registra una lieve crescita, ma rallentata, dopo la ripresa del mese precedente ed il segno negativo di marzo.

ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna, ed. aprile 2023

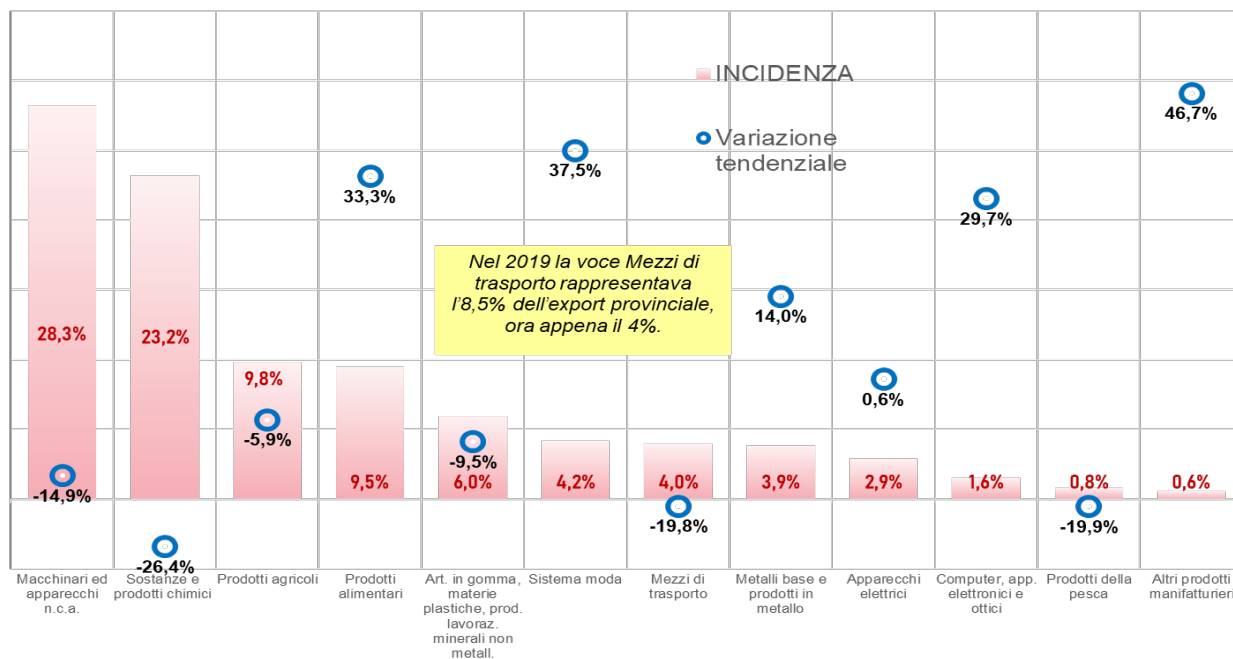
Valore aggiunto (milioni di €, valori concatenati, anno 2015)

Variazione del valore aggiunto per macrosettori



COMMERCIO ESTERO, 1° trimestre 2023

Esportazioni – Contributo dei settori alla variazione complessiva,



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Istat

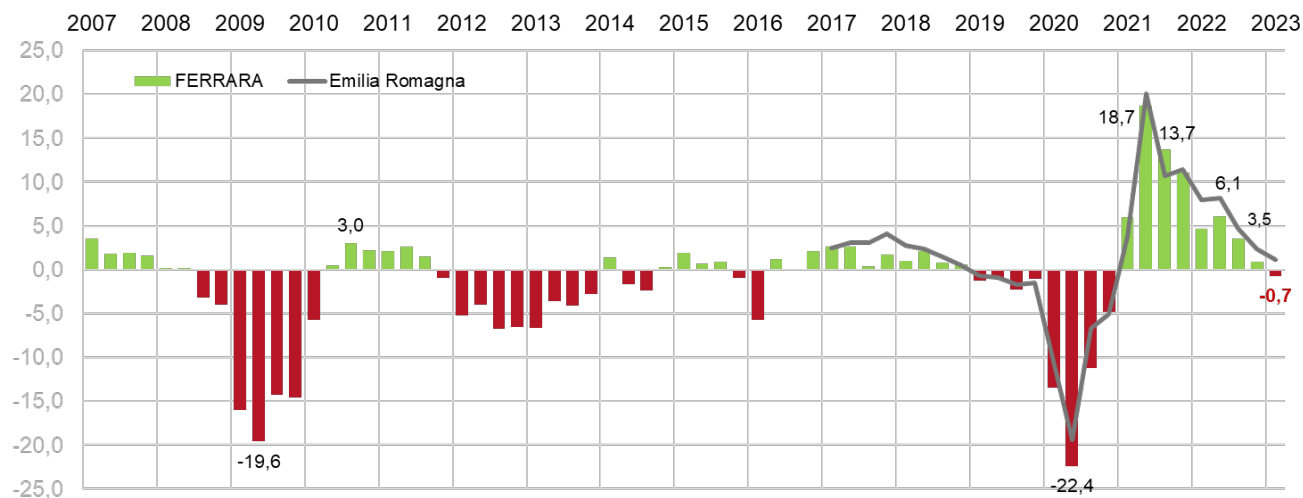
Import Export per aree geografiche, valori in migliaia di euro

Territorio	2023 provvisorio		Var. % 2023/2022		% sul totale 2023		% sul totale 2022	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	350.869	671.477	-13,4%	-10,6%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	319.306	455.691	-8,3%	-10,7%	91,0%	67,9%	86,0%	68,0%
Unione europea 27	247.640	336.118	-12,1%	-7,0%	70,6%	50,1%	69,6%	48,1%
Area euro19	334.876	437.899	-9,2%	-8,5%	86,7%	59,6%	82,7%	58,3%
Extra Ue 27	70.053	313.298	-33,2%	-13,5%	13,3%	40,4%	17,3%	41,7%
Germania	60.926	118.041	-15,5%	-3,1%	17,4%	17,6%	17,8%	16,2%
Francia	63.294	103.097	-4,4%	9,0%	18,0%	15,4%	16,3%	12,6%
Regno unito	2.030	21.628	16,2%	14,7%	0,6%	3,2%	0,4%	2,5%
Stati Uniti	2.120	72.342	-47,2%	-22,9%	0,6%	10,8%	1,0%	12,5%
Cina	15.972	35.301	-52,5%	24,1%	4,6%	5,3%	8,3%	3,8%
Russia	246	2.416	-7,7%	-83,0%	0,1%	0,4%	0,1%	1,9%
India	1.633	12.175	-19,5%	-8,1%	0,5%	1,8%	0,5%	1,8%
Brasile	2.432	13.211	-27,6%	9,9%	0,7%	2,0%	0,8%	1,6%
Sud Africa	10	982	65,3%	-63,3%	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%
Paesi BRICS	20.293	64.085	-48,4%	-9,3%	5,8%	9,5%	9,7%	9,4%
Turchia	3.377	13.966	-3,3%	-24,8%	1,0%	2,1%	0,9%	2,5%
Paesi BRICST	23.669	78.050	-51,7%	-34,0%	6,7%	11,6%	10,6%	11,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Istat

CONGIUNTURA

Settore manifatturiero – Produzione (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



	1° trimestre 2023				Media 2022			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	-0,7%	-3,3%	-0,2%	-2,2%	+3,8%	+4,1%	+3,7%	+2,7%
Fatturato	+1,7%	-4,8%	+3,0%	-2,1%	+6,4%	+5,0%	+6,7%	+4,4%
Ordinativi	-2,5%	-4,7%	-2,1%	-2,5%	+3,9%	+4,0%	+3,9%	+3,4%
Fatt. Estero	+7,2%	+3,4%	+7,4%	+0,4%	+10,8%	+4,8%	+11,0%	+5,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 1° trim. 2023 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)

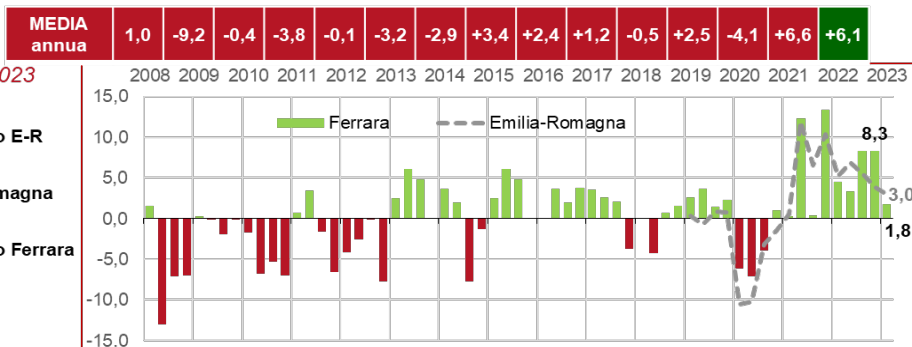
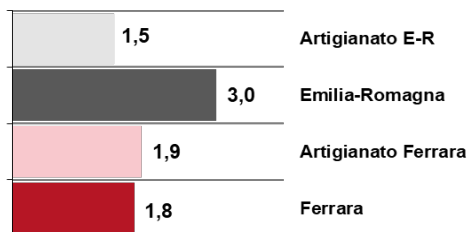
PRODUZIONE				Fatturato		Ordinativi	
				Totale	Estero	Totale	Estero
2,9		Alimentari e bevande	6,1	30,3	4,4	27,1	
2,1		Tessile, abbigliamento e calzature	2,4	-0,6	0,2	-1,2	
-4,4		Legno-mobili, carta, stampa, editoria	-5,2	(*)	-6,1	(*)	
-5,0		Industrie dei metalli	-5,7	8,9	-4,5	2,0	
1,2		Macchine elettriche ed elettroniche	3,8	4,7	1,5	-18,2	
0,6		Meccanica e mezzi di trasporto	12,1	12,2	-5,4	-10,2	
-1,2		Altre industrie	-8,3	-9,2	-3,8	-5,8	
-0,7		TOTALE INDUSTRIA	1,7	7,2	-2,5	-4,3	
-2,2		di cui artigianato	-2,1	0,4	-2,5	-10,2	
-3,3		1-9 dipendenti	-4,8	3,4	-4,7	-8,1	
-0,2		>= 10 dipendenti	3,0	7,4	-2,1	-4,2	

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Indagine congiunturale imprese manifatturiere 1-500 addetti

COSTRUZIONI

VOLUME D'AFFARI

Variazione tendenziale – 1° trimestre 2023



Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Indagine congiunturale imprese delle costruzioni

COMMERCIO AL DETTAGLIO Variazione vendite tendenziale - 1° trimestre 2023

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
	-0,8	-1,6	-6,7	-7,8	-3,2	-1,0	-2,1	-2,7	-2,0	-1,9	-5,3	+3,7	+2,1	

	Media 2020	Media 2021	Media 2022	3° trim. 2021	4° trim. 2021	1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022	4° trim. 2022	1° trim. 2023	2° trim. 2023
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-3,9	-3,5	+1,1	-1,0	-4,9	-1,6	-1,5	+3,6	+3,8	+3,4	+4,1
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-11,4	+6,8	+2,0	+4,3	+9,6	+4,4	+2,1	-1,3	+2,6	+4,0	+6,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+8,7	+1,3	+3,0	+2,5	+0,3	-1,3	-0,4	+7,3	+6,5	+9,0	+7,5

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Indagine congiunturale imprese del commercio al dettaglio

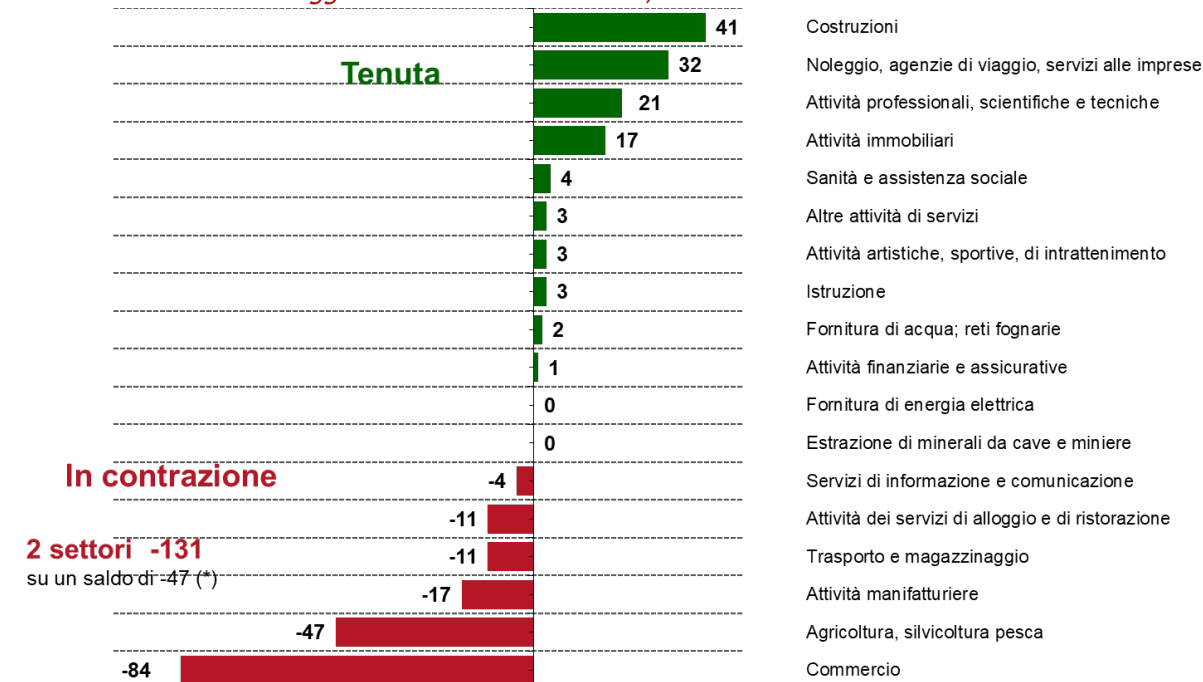
TURISMO Arrivi e presenze anno, periodo gennaio - marzo 2023 (dati provvisori)

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2023	55.836	118.701	9.827	27.554	65.663	146.255	46.259	92.899
VAR. % 2023/2022	30,0%	28,4%	72,7%	49,1%	35,0%	31,9%	31,4%	31,3%
VAR. % 2023/2019	6,5%	21,6%	-30,4%	-13,0%	-1,3%	13,1%	-9,3%	3,5%
LIDI DI COMACCHIO								
2023	5.053	10.468	585	2.276	5.638	12.744	3.748	7.074
VAR. % 2023/2022	25,5%	6,5%	9,6%	-2,9%	23,6%	4,7%	37,0%	7,6%
VAR. % 2023/2019	9,9%	18,1%	-2,8%	29,3%	8,4%	20,0%	0,3%	6,8%
FERRARA città								
2023	43.217	85.951	8.290	22.298	51.507	108.249	37.755	72.844
VAR. % 2023/2022	33,0%	35,2%	85,3%	62,2%	39,3%	40,0%	32,3%	34,4%
VAR. % 2023/2019	10,4%	26,9%	-31,4%	-11,2%	0,5%	16,6%	-7,0%	5,3%
CENTO								
2023	2.399	7.360	344	1.150	2.743	8.510	1.660	4.389
VAR. % 2023/2022	21,7%	3,0%	72,9%	104,6%	26,3%	10,4%	17,5%	14,9%
VAR. % 2023/2019	-22,5%	-3,1%	-54,7%	-45,7%	-28,8%	-12,4%	-44,7%	-23,3%
ALTRI COMUNI								
2023	2.423	6.570	244	615	2.667	7.185	3.096	8.592
VAR. % 2023/2022	12,9%	19,8%	54,4%	-23,9%	15,7%	14,2%	22,3%	39,3%
VAR. % 2023/2019	-17,5%	-13,6%	-24,7%	-39,0%	-18,2%	-16,6%	-15,3%	4,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati regione Emilia-Romagna

Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

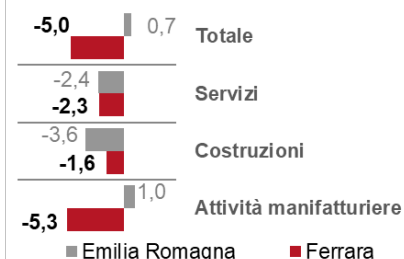
Variazioni assolute 31 maggio 2023 31 dicembre 2022, al netto delle cancellazioni d'ufficio



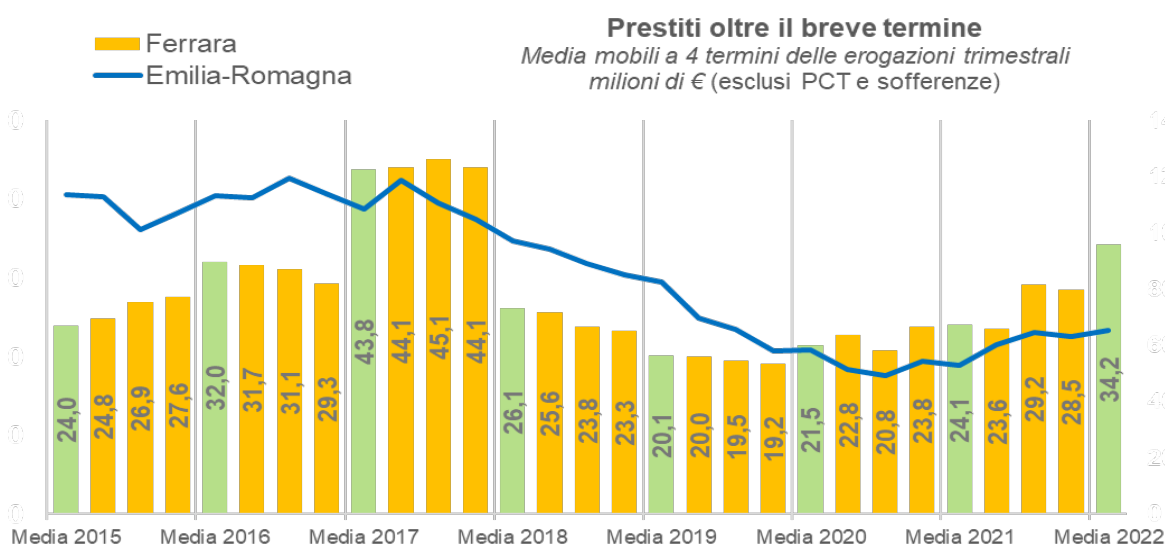
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere

CREDITO - Prestiti per settore di attività economica (1) (var. % su 12 mesi, valori in milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dicembre 2021	+3,5	+2,3	+0,8	+2,1
Marzo 2022	+2,2	+2,5	-0,7	+0,3
Giugno 2022	+1,6	+2,8	-2,0	-0,5
Settembre 2022	+0,5	+2,3	-3,6	-1,4
Dicembre 2022	+0,2	-1,1	-2,1	-3,8
MARZO 2023	-5,3	-1,6	-2,3	-5,0
Valori in milioni di euro	522	202	1.257	2.743



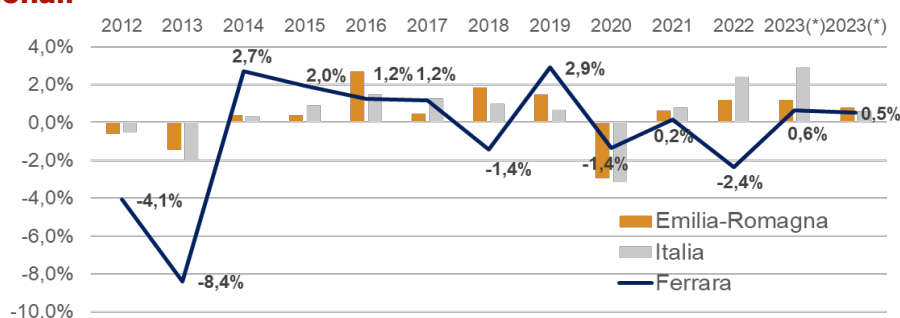
(1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i pronti contro termini e le sofferenze
(2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas



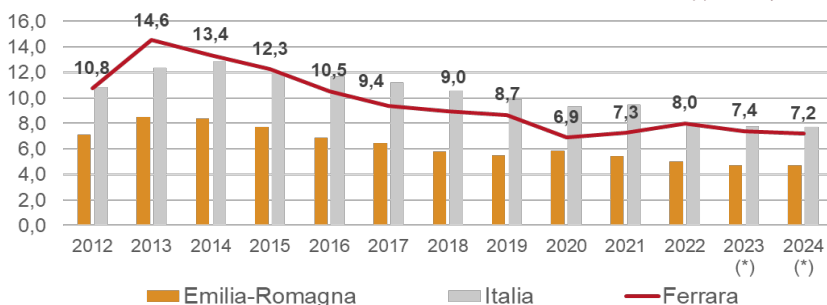
Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia su dati Banca d'Italia

Previsioni occupazionali

Andamento occupazione 15 anni o più
Variazione %



(*) stime preliminari Prometeia aprile 2022



Tasso di disoccupazione 15 anni o più
% disoccupati su forze di lavoro